

# San Fedele

I N C O N T R I



FONDAZIONE CULTURALE SAN FEDELE  
P.za San Fedele, 4 - 20121 Milano  
[www.sanfedele.net](http://www.sanfedele.net)  
Copia omaggio  
San Fedele

MAGGIO-GIUGNO 2007  
annotredici numeronovantatre



## sommario

# 4-5

Cattedra del dialogo

# 6

Cineforum:  
Stagione 2007/2008

# 7-10

Artefilm  
Michelangelo  
Rubens  
Botticelli  
La stanza della Segnatura

# 11

Arte dei Gesuiti  
Due conferenze

# 12-14

Premio Arti vive  
Il Male probabilmente ...

# 15

Stagione teatrale  
Scuola Spettacolo in Mostra

## Dialogare non stanca

Come l'anno scorso, anche quest'anno la stagione di incontri, seminari, conferenze di San Fedele, si chiude con la Cattedra del dialogo: un'iniziativa promossa e coordinata dall'Ufficio Diocesano per il dialogo ecumenico e interreligioso e alla quale anche noi partecipiamo molto volentieri.

Il testo che segue ripropone alcuni passaggi salienti tratti dai decreti della 34ª Congregazione Generale dei gesuiti svoltasi nel 1995. La Congregazione Generale è un'assemblea rappresentativa di tutta la Compagnia di Gesù sparsa nel mondo; si riunisce raramente, a scadenza non fissa, per riflettere, dare indicazioni e criteri su questioni delicate e importanti del nostro tempo.

Nel decreto 4 – dedicato al dialogo con le culture – si comincia col ricordare che «il messaggio cristiano deve essere aperto a ogni cultura, non legato a un determinato quadro culturale, e reso accessibile a ogni persona attraverso un processo di inculturazione, mediante il quale il vangelo introduce qualcosa di nuovo nella cultura e la cultura apporta qualcosa di nuovo alla ricchezza del Vangelo [...]. Vivendo, in quanto gesuiti, una fede orientata verso il Regno, mediante la quale la giustizia si fa realtà che modella il mondo, noi introduciamo la particolare qualità di questa fede nel dialogo con le religioni e le culture del mondo contemporaneo [...]».

A sua volta, il dialogo «non è una strategia apostolica pragmaticamente concepita; piuttosto è un'attitudine radicata nella mistica che promana dall'esperienza di Ignazio, la quale ci dirige ad un tempo verso il Mistero di Dio e verso l'attività di Dio nella sua creazione. Nella nostra personale vita di fede, come nei nostri ministeri, non si tratta mai per noi di scegliere Dio o il mondo: piuttosto, è sempre Dio nel mondo, che lavora per portarlo a compimento, sicché il mondo arrivi finalmente ad essere pienamente in Dio.

La missione della Compagnia, come servizio a Cristo crocifisso e risorto, si orienta a quei modi attraverso i quali egli fa sentire la sua presenza nella diversità delle esperienze culturali umane, al fine di presentare il Vangelo come la presenza esplicitamente liberante di Cristo [...]».

In questa riflessione si ripetono i richiami al Magistero più alto della Chiesa, a cominciare dal Concilio Vaticano II (il documento "Gaudium et Spes") e alcuni discorsi di Giovanni Paolo II: «Come discepoli del Signore risorto, noi crediamo che il suo Mistero pasquale getta la sua luce su tutta la storia umana, toccando ogni religione, ogni cultura e ogni persona, inclusi coloro che non lo conoscono e coloro che non riescono, in coscienza, a credere in lui. La centralità del Mistero pasquale, dichiara la Gaudium et Spes, "non vale solamente per i cristiani, ma anche per tutti gli uomini di buona volontà, nel cui cuore lavora invisibilmente la grazia. Cristo, infatti, è morto per tutti e la vocazione ultima dell'uomo è effettivamente una sola, quella divina; perciò dobbiamo ritenere che lo Spirito Santo dia a tutti la possibilità di venire a contatto, nel modo che Dio conosce, col mistero pasquale".

Dio solo conosce come ciascuno partecipi al Mistero pasquale; che tale partecipazio-



SANFEDELEINCONTRI  
registrazione del Tribunale di  
Milano n. 692 del 23.12.1994

REDAZIONE  
P.za San Fedele 4 - Milano  
tel. 0286352231  
fax 0286352236

e-mail: sanfedeleincontri@sanfedele.milano.it

DIRETTORE RESPONSABILE  
Guido Bertagna S.I.

REDAZIONE  
Andrea Dall'Asta S.I., Simone Saibene, Elvio Schiocchet

HANNO COLLABORATO  
Pierangela Chiesa, Simone Ferrari, Chiara Paratico,  
Sylvie Vigorelli

PROGETTO GRAFICO  
Rosario Firrincieli

STAMPA  
ANCORA ARTI GRAFICHE  
via B. Crespi, 30  
20159 MILANO

NUMERONOVANTATRE



ne sussista, la Chiesa è condotta a crederlo da Dio [...] Una delle vie per servire il mistero di salvezza di Dio è il dialogo: una conversazione spirituale fra eguali, che apre gli uomini verso il centro della loro identità. In tale dialogo veniamo in contatto con quanto Dio sta facendo nelle vite di altri uomini e donne, e approfondiamo la nostra percezione di tale azione divina: "Col dialogo, noi lasciamo che Dio sia presente in mezzo a noi; poiché quando noi ci apriamo gli uni agli altri nel dialogo, apriamo noi stessi anche a Dio". Noi tentiamo di aiutare le persone a divenire consapevoli della presenza di Dio nella loro cultura e ci adoperiamo per renderle capaci di evangelizzare a loro volta gli altri. Il ministero del dialogo è condotto con la consapevolezza che l'azione di Dio precede la nostra. Non siamo noi a piantare il seme della sua presenza; è Lui ad averlo già fatto nella cultura - cui sta facendo portar frutti fin d'ora - abbracciando la creazione in tutte le sue differenze: nostro ruolo è cooperare con questa divina attività.»

Quanto poi alle caratteristiche del dialogo, nel decreto 5 dedicato al dialogo interreligioso, si ricorda che «la Compagnia deve favorire il quadruplice dialogo raccomandato dalla Chiesa:

a. Il dialogo della vita, dove le persone si sforzano di vivere in uno spirito di apertura e di buon vicinato, condividendo le loro gioie e le loro pene, i loro problemi e le loro preoccupazioni umane.

b. Il dialogo delle opere, dove i cristiani e gli altri collaborano in vista dello sviluppo integrale e della liberazione della gente.

c. Il dialogo degli scambi teologici, dove gli esperti cercano di approfondire la comprensione delle loro rispettive eredità religiose e di apprezzare i valori spirituali gli uni degli altri.

d. Il dialogo dell'esperienza religiosa, dove persone radicate nelle proprie tradizioni religiose condividono le loro ricchezze spirituali, per esempio per ciò che riguarda la preghiera e la contemplazione, la fede e le vie della ricerca di Dio o dell'assoluto».

L'esperienza di lavoro e di dialogo fa emergere come dubbi, ricerca e oscurità siano anzitutto parte della nostra vita interiore perché «la linea di confine tra il Vangelo e la cultura moderna e postmoderna passa attraverso il cuore di ciascuno di noi. Ogni gesuita incontra l'impulso all'incredulità anzitutto in se stesso, e soltanto quando sappiamo confrontarci con questa dimensione in noi stessi, possiamo parlare agli altri della realtà di Dio. Di più, non possiamo parlare agli altri se il linguaggio religioso che usiamo è completamente estraneo a loro: la teologia che usiamo nel nostro ministero non può ignorare l'orizzonte delle questioni critiche moderne, entro il quale noi pure viviamo. Soltanto quando la nostra esperienza e comprensione di Dio producono senso, possiamo dire cose che hanno un senso per l'agnosticismo contemporaneo [...] "Ignazio amava le grandi città", perché esse erano i luoghi in cui questa trasformazione della comunità umana si stava realizzando, e voleva che i gesuiti fossero coinvolti in tale processo. La "città" può essere per noi il simbolo dello sforzo di far avanzare la cultura verso il compimento umano. Che il progetto, nella sua presente forma, sia seriamente difettoso, nessuno ne dubita; che noi guardiamo ad esso con maggiore scetticismo di trent'anni fa, è vero; che esso abbia prodotto massicce migrazioni e disuguaglianze, è chiaro per tutti; che le esperienze totalitarie di questo secolo siano state brutali e di intensità quasi demoniaca, nessuno vorrà negarlo; che tale progetto appaia talvolta simile alla Babele e alla Babilonia della Bibbia, è pure evidente. Ma è nostro compito il tentativo, confuso ma ineludibile, di cooperare alla creazione di una comunità che, secondo l'Apocalisse, Dio realizzerà - e Dio la realizzerà - nella forma della Città santa, la splendente Nuova Gerusalemme. "Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte. E porteranno a lei la gloria e l'onore delle nazioni" (Ap 21, 24-26). Fino a quel giorno, la nostra vocazione è di lavorare generosamente con il Cristo risorto in questa città troppo poveramente umana - dove ci sono povertà di corpo e di spirito, dominio e controllo, manipolazione di mente e di cuore - e di servire il Signore in essa finché Egli non ritorni per condurre a perfezione il mondo in cui è morto [...]

In ogni ministero dobbiamo riconoscere che l'opera salvifica della rivelazione di Dio è già presente in tutte le culture e che Dio la porterà a compimento».

Guido Bertagna S.I. (a cura di)





## Cattedra del dialogo

Sergio Quinzio nasce ad Alassio (Savona), il 5 maggio 1927. Trascorre un lungo periodo di riflessione e isolamento in un piccolo paese delle Marche (Isola del Piano), dove intraprende quello studio approfondito della Bibbia che è stato l'impegno costante della sua vita. Saggista, pensatore, osservatore attento e partecipe del nostro tempo, si è spento a Roma il 22 maggio 1996. Quinzio elabora un pensiero che si richiama ad un cristianesimo tragico incentrato sulla "sconfitta di Dio", sulla constatazione che la promessa messianica è stata elusa e delusa e che la stessa esistenza della divinità è minacciata dall'impotenza e dal rischio. Eppure, "paradossalmente, quanto più Dio si fa lontano, e non si manifesta, tanto più la domanda di salvezza si fa bisognosa di un soccorso ancora più intimo, più vicino" (in S.QUINZIO, "Mi ostino a credere". Autobiografia in forma di dialogo, 51-52). All'interno di quest'orizzonte di pensiero che, sul piano filosofico, mette anche in relazione nichilismo e cristianesimo, ontologia del declino e "Dio debole", si spiega il sodalizio intellettuale con Gianni Vattimo e con altri filosofi e pensatori contemporanei. A partire dalle sue intuizioni viene proposto il tema della "Cattedra del dialogo" 2007: un invito a spingere in avanti la riflessione e a cercare il confronto nelle terre di confine fino a giungere, per richiamare la potente immagine di un racconto ebraico, in quella "settima casa del Paradiso" (al di sopra di quella del Messia, che è la sesta...) dove abitano i giusti che hanno avuto "la vita amara come l'oliva acerba".

«**E**siste la possibilità di un qualche fallimento di Dio: è indubbio che già il Dio della Bibbia è un Dio che sperimenta innumerevoli fallimenti, dal tradimento del suo popolo di Israele nella Bibbia ebraica, fino ad arrivare a quella che è l'apostasia delle masse attuali. In questo senso emerge l'idea che Dio sia un Dio perdente - d'altra parte un Dio crocifisso, concepirlo come un Dio vincente è anche molto difficile - soltanto che invece di fallimento si parla più volentieri di sconfitta. Ho usato la parola fallimento perchè accentua ancora di più questo aspetto: e se Dio non ci salvasse più? Io sono convinto che questa domanda ha senso soltanto se me la pongo all'interno della fede, perchè chiedere se Dio ci salva o non ci salva

### Cattedra del dialogo Un Dio sconfitto?

Centro Culturale San Fedele - Auditorium  
via Hoepli 3/b - Milano

#### Dalla religione?

Lunedì 7 maggio ore 20.45  
Erri De Luca  
Gabiella Caramore

#### Dal male?

Lunedì 14 maggio ore 20.45  
Gianni Vattimo  
Piero Stefani

#### Dalla croce?

Lunedì 21 maggio ore 20.45  
Jürgen Moltmann  
Franco Giulio Brambilla

Conduttore del ciclo di incontri: Giuseppe Grampa

Servizio di traduzione simultanea  
Intermezzi musicali a cura di Carlo Seno

Arcidiocesi di Milano - Ecumenismo e dialogo  
Piazza Fontana, 2 - Tel. 02.8556355 - Fax 02.8556357  
mail: dialogo@diocesi.milano.it

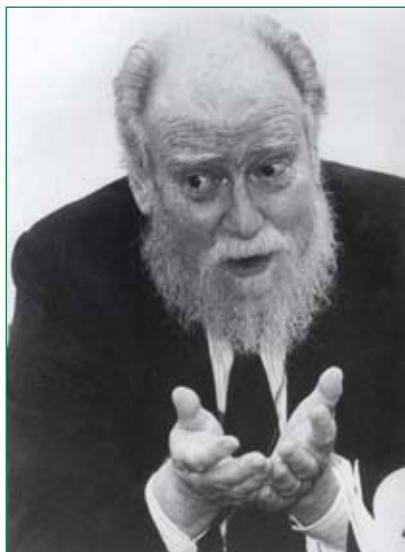
Fondazione Culturale San Fedele  
Piazza San Fedele, 4 - Tel. 02.86352231  
web: www.sanfedele.net

in collaborazione con:  
Jesus - Mensile d'informazione e attualità religiosa  
Comunità di S. Egidio

significa ammettere Dio ed essere presi da questa drammatica domanda: e se poi non ci salvasse? Quindi resta all'interno della fede. Certo se facessi un piccolo passo più avanti, non sarei più nella fede: perché se ammettessi come possibilità che Dio è veramente sconfitto, che Dio è veramente fallito, che Dio non salverà mai, evidentemente uscirei fuori dall'orizzonte della fede [...] Quando si parla di sconfitta di Dio o di fallimento di Dio, non si parla di Dio in sé, si parla del Dio in quanto salva. Dio fallisce, Dio è sconfitto se non salva; un discorso di Dio al di là della salvezza non c'è. In questo senso certamente si può parlare di sconfitta, quella che è la storia della sconfitta storica del cristianesimo [...]: questo è il fallimento di Dio, se Dio deve essere colui che salva. Perché se Dio deve essere qualche altra cosa che non ha rapporto con la salvezza e la



salvezza che ci dà Dio è soltanto un discorso che riguarda noi, allora non possiamo certo parlare di sconfitta di Dio o di fallimento di Dio. Ma quello che fallisce è il Dio che promette di salvarci, così come la fede non è fede nell'esistenza di Dio perché, dice San Giacomo, anche i demoni credono in Dio e tremano. La fede non è la fede generica nell'esistenza di Dio: è fede nell'esistenza di un Dio di misericordia che ci salva, che stabilisce la giustizia» (Tratto dall'intervista: "La sconfitta di Dio" - Roma, Museo delle Tradizioni Popolari, 28 giugno 1996).



in AA.VV., Nel suo nome. Conflitti, riconoscimento, convivenza nelle religioni, Bologna 2005).

Nella foto Sergio Quinzio,

«**C**on il messaggio cristiano su Dio, annunciato con la croce di Cristo è venuto ad introdursi nel mondo metafisico un elemento estraneo, nuovo. Questa fede deve, infatti, comprendere la divinità di Dio alla luce dell'evento della passione e morte del Figlio di Dio, e quindi mutare dalle fondamenta gli ordini dell'essere del pensiero metafisico e le scale di valore del sentire religioso. Essa deve riflettere sulla Passione di Cristo intendendola come potenza di Dio e sulla morte di Cristo come possibilità d'essere di Dio [...] Il teismo dice che Dio non può patire, non può morire, e questo lo afferma per dare un valido riparo all'essere che patisce e muore. La fede cristiana invece sostiene che Dio soffrì nella passione di Cristo, Dio morì sulla croce di Cristo, e questo affinché noi vivessimo e risorgessimo nel suo futuro. Sul piano psicologico-religioso, libera quindi dalle proiezioni infantili dei bisogni umani [...] libera dalle figure divinizzate del padre cui l'uomo ricorre per conservare la propria infantilità. Libera dal timore degli schemi politici fondati sull'onnipotenza, coi quali i padroni legittimano su questa terra il loro dominio e instillano nei deboli i complessi d'inferiorità; schemi dei quali i deboli si servono per compensare in sogno la propria impotenza. Libera da determinazioni conferite dall'esterno e da indirizzi imposti da altri, da ciò che le anime ansiose amano e nello stesso tempo odiano. Questo Dio della croce non è il "gran cacciatore" [...], l'oppressore della nostra coscienza. Colui che così intende Dio, abusa del suo nome e si muove nelle lontananze della croce». (J. MOLTMANN, Il Dio crocifisso, 251-252)

«**L**a croce è tanto completamento quanto fallimento della predicazione del Regno che Gesù rivolge ai suoi contemporanei e a Gerusalemme [...] La croce è più alta della profezia. Grazie ad essa la via del pentimento e del perdono è aperta fino all'ultimo, al di là di ogni tempo misurabile e umanamente accessibile [...] Questo può avvenire perché Gesù, fino all'ultimo, si prende cura anche di coloro che lo hanno respinto» (da P. STEFANI, Si diresse decisamente verso Gerusalemme (Lc 9,51),

## La Parola che risana

2° ciclo alla Libreria Claudiana,  
Via F. Sforza 12/a  
20122 Milano  
ore 20,45

Continua nel mese di maggio  
il secondo ciclo degli incontri  
ecumenici organizzato  
dal Centro Culturale San Fedele  
e dal Centro Culturale Protestante

**martedì 8 maggio 2007**

La guarigione dell'emorroissa  
e la risurrezione della figlia di Giairo  
(Marco 5, 21-43)  
Intervengono:  
Eugenio Costa e Romano Màdera

**martedì 15 maggio 2007**

La guarigione di un sordomuto  
(Marco 7, 31-37)  
Intervengono:  
Andrea Dall'Asta e Janique Perrin

**martedì 22 maggio 2007**

La guarigione del cieco di Betsaida;  
la guarigione di Bartimeo  
(Marco 8, 22-30; Marco 10, 46-52)  
Intervengono:  
Roberto Vignolo e Lidia Maggi

**martedì 29 maggio 2007**

La liberazione dallo spirito muto  
(Marco 9, 14-29)  
Intervengono:  
Silvia Giacomoni e Ulrich Eckert

Per informazioni rivolgersi a: Centro Culturale San Fedele, Tel. 02 86352410 - Centro Culturale Protestante, Tel. 02 76021518



A sinistra  
Robert Altman  
durante  
la lavorazione  
di Radio America  
(2006)

Al centro  
Klaus Kinski in  
Fitzcarraldo (1982)  
di Werner Herzog

A destra  
Werner Herzog,  
Thomas Mauch e  
Ranier Klausmann  
in Perù durante  
la lavorazione di  
Fitzcarraldo (1982)

## Cineforum 2007-2008

A fine maggio aprono le iscrizioni ai cineforum del San Fedele

Tra le varie iniziative della Fondazione San Fedele, il cineforum occupa un posto fondamentale come occasione di dialogo e di confronto "su" e "a partire da" i film, e sulle idee di mondo che il cinema esprime. Sono tre le proposte di cineforum che il San Fedele offre.

### San Fedele 1

CINEREFERENDUM PER IL 52° PREMIO SAN FEDELE

Turno A: giovedì pomeriggio ore 15.30

Turno B: giovedì sera ore 21.00

Ciclo di 30 film.

È il cineforum storico del San Fedele che procede ininterrottamente dal 1956.

Ogni lungometraggio è seguito da dibattito guidato da p. Guido Bertagna S.I. Il film più votato dal pubblico riceve il Premio San Fedele.

All'interno del ciclo sono previsti incontri con registi, critici e operatori culturali legati a quell'arte collettiva che è il cinema. Il volume "Film discussi insieme" raccoglie le schede di presentazione dei film, i commenti scritti dai soci, la rassegna stampa e gli interventi dei registi.

Alcunilungometraggiinprogrammanellastagione2007/08

In memoria di me (Saverio Costanzo); Rosso come il cielo (Cristiano Bortone); Still life (Zhang Ke Jia); L'ultimo inquisitore – Goya's Ghosts (M. Forman); Salvador (M. Huerga); Daratt (M. Haroun); Il colore della libertà – Goodbye Bafana (B. August); Le vite degli altri (F. Henckel von Donnersmarck)

Costo della tessera annuale 150,00 Euro

### San Fedele 2

CINEINCONTRI

Turno A-C: martedì/mercoledì pomeriggio ore 15.15

Turno B: martedì sera ore 20.45

Ciclo di 30 film.

È il secondo cineforum del San Fedele e ha avuto inizio nel 1968. La proiezione dei film è accompagnata da dibattito guidato da p. Eugenio Bruno S.I.

Alcunilungometraggiinprogrammanellastagione2007/08

Centochiodi (E. Olmi); Il colore della libertà – Goodbye Bafana (B. August); L'aria salata (A.

Angelini); In memoria di me (S. Costanzo); Il segreto di Esma (J. Zbanic); L'ultimo inquisitore – Goya's Ghosts (M. Forman)

Costo della tessera annuale 100,00 Euro

### San Fedele 3

ITINERARI, AUTORI, (DE) GENERI

Venerdì sera ore 20.45

Il cineforum nato nel 1991 su iniziativa di Ezio Alberione.

Presenta i lungometraggi più significativi legati alle tendenze del cinema contemporaneo e i grandi capolavori del passato.

All'interno del ciclo sono previsti incontri con critici cinematografici. Ogni proiezione è seguita da dibattito curato da p. Guido Bertagna S.I. e Simone Saibene. A fine anno viene pubblicato il quaderno "De Genere" che contiene le schede dei film, gli interventi dei critici invitati e i commenti scritti dai soci.

Alcunilungometraggiinprogrammanellastagione2007/08

Guida per riconoscere i tuoi santi (D. Montiel); Red Road (A. Arnold); Buenos Aires 77 – Cronaca di una fuga (I. A. Caetano); Salvador (M. Huerga); Indigenes (R. Bouchareb); Aguirre, furore di Dio (W Herzog); Fitzcarraldo (W. Herzog); Il mio nemico più caro (W. Herzog); Omaggio a Robert Altman: Nashville.

Costo della tessera annuale 80,00 Euro

Ridotto studenti 65,00 Euro

Proposta "de genere": 5 proiezioni per 20,00 Euro

Avvertenze:

Per partecipare ai cineforum occorre essere tesserati.

I cineforum sono riservati ai maggiori di anni 18.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria:

tel. 02.86352231

www.sanfedele.net

6 giugno 2007 ore 20,30

Auditorium San Fedele

Proiezione del film Una scomoda verità  
scritto e interpretato da Al Gore

Seguono interventi e testimonianze di esperti

Gli effetti dei gas  
inquinanti  
nell'atmosfera.

Ingresso libero

## Conferenze e documentari d'arte

Il ciclo è realizzato in collaborazione con

- RAI Radio Televisione Italiana
- Direzione audiovisoteche
- Cinehollywood

Con il patrocinio del

- Ministero per i Beni e le Attività culturali

Martedì 8 maggio ore 18.15

# Michelangelo

Conferenza introduttiva di Simone Ferrari

È sempre difficile, soprattutto quando si parla di maestri di primissimo piano, stabilire chi sia il migliore. Ma forse nel caso di Michelangelo si può fare un'eccezione. Nelle singole arti, naturalmente, ci sono artisti allo stesso livello (ad esempio Leonardo, Donatello o Borromini). Ma l'insieme della sua produzione, come scultore, pittore ed architetto, probabilmente è senza eguali.

La sua produzione è molto articolata e simboleggia il cambiamento, repentino e drammatico, di un'intera epoca. Partito dall'età delle certezze, il Quattrocento fiorentino segnato dall'umanesimo civile, ne assorbe i caratteri stilistici tradizionali: valore assoluto del disegno, primato della rappresentazione del corpo umano, esibizione anatomica del nudo. Il culmine di questa fase si trova nei celebri affreschi della Volta nella Cappella Sistina (1508-1512), che porta ad un livello sublime la rappresentazione idealizzata della Bellezza fisica (riflesso, comunque di quella spirituale, trascendente).

L'effetto è grandioso: le forme sono scolpite con nettezza dalla linea di contorno, che esalta le vigorose masse muscolari; alcune zone sono accese dall'uso di colori squillanti, i cosiddetti cangianti, che esaltano la plasticità anche in assenza del chiaroscuro.

Ma questo momento classico (che corrisponde alle Stanze di Raffaello, sempre in Vaticano), questo ideale assoluto di perfezione formale, volge presto al declino. Nel 1527 i lanzichenecchi, al soldo di Carlo V, invadono drammaticamente l'urbe. Il sacco di Roma pone fine ai progetti universalistici, di renovatio, promossi da Giulio II e Leone X.

Il segno del mutamento si riverbera nel Giudizio



Universale di Michelangelo (1534-1541). Le forme celestiali della Sistina sono scomparse, sostituite da immagini goffe ed angosciate, senza grazia ed ansiose. Il senso di dramma è diffuso, l'uomo è di fronte al proprio irreversibile destino. Ciò che conta è l'idea, il messaggio: nessuna pietà per i peccatori, nessuna salvezza fuori dalla chiesa. Il Rinascimento è finito per sempre. Già si avvicina l'ombra minacciosa della Controriforma.

Michelangelo,  
Giudizio Universale,  
1536-1541,  
Cappella Sistina,  
Roma

filmato:

Michelangelo.

La mano sulla materia, lo spirito sull'infinito

regia: Maurizio Gregorini

durata: 55'

produzione: Cinehollywood

Martedì 15 maggio ore 18.15

## Rubens

Conferenza introduttiva di Simone Ferrari

È il volto di un'intera epoca, l'incarnazione di uno stile, di un secolo, di un'ideale di vita: l'età del Barocco. Il suo successo è senza pari, il numero di opere eseguite in vita affolla le sale dei principali musei del mondo, la bottega affollatissima ed in perenne fibrillazione.

I più prestigiosi committenti se lo contendono a carissimo prezzo: la Chiesa si identifica nella

sua produzione e vi riconosce il proprio primato spirituale e temporale; i regnanti vengono raffigurati in una sorta di apoteosi, al culmine della propria grandezza, in una chiara esibizione di potere. La sua fama non si esaurisce con la sua morte, ma prosegue fino all'Ottocento (da Géricault a Delacroix). Anche oggi, i suoi dipinti hanno un valore di mercato stratosferico.

Oltre che per il contenuto (religioso, mitologico, ritratti), colpisce il suo stile, magniloquente ma alimentato da suggestioni disparate. La sua instancabile curiosità lo porta in Italia, a contatto con la grande tradizione lagunare, da Veronese a Tiziano; a Mantova studia gli inquietanti affreschi di Giulio Romano; a Roma si esercita su Raffaello e

Michelangelo, senza dimenticare un occhio di riguardo verso Annibale Carracci e Caravaggio, di cui era un particolare ammiratore.

Una produzione sterminata offre stimoli di ogni genere. In molti casi le dimensioni sono grandiose, i corpi tesi ed in perenne movimento: l'anima del barocco si rispecchia nelle sue forme esuberanti e nel suo accentuato cromatismo, tipicamente neoveneziano.

In altri casi prevale la grazia delle figure, ricca di sensualità e persino erotica (ben diversa da quella sottile e sfumata del Rinascimento o da quella razionale del Neoclassicismo).

Anche il valore di sintesi spaziale e di chiarezza espositiva, tipici del passato, marcano il passo, sostituiti da scene tumultuose, volutamente "confuse", dilatate su più livelli; i limiti del quadro tendono a dilatarsi, le figure a stento contenute. Il soggetto diviene spettacolo, *tableau vivant*, esibizione teatrale: lo spettacolo del barocco.

filmato:

Rubens.

Lo splendore dell'incarnato

a cura di Alain Jaubert

durata: 30'

produzione: Cinehollywood

Peter Paul Rubens,  
Miracoli di  
Sant'Ignazio, 1620,  
Chiesa del Gesù,  
Genova





Martedì 29 Maggio 07 ore 18.15

## Botticelli, il pittore della grazia

Conferenza introduttiva di Chiara Paratico

“Né medesimi tempi del magnifico Lorenzo de’ Medici, che fu veramente per le persone d’ingegno un secol d’oro, fiori ancora Alessandro, chiamato all’uso nostro Sandro”. Così, come in una epigrafe, Giorgio Vasari nell’incipit alla biografia del pittore stigmatizza l’inscindibile legame di Botticelli con la famiglia Medici e la Firenze laurenziana. Sandro è infatti uno squisito interprete della raffinata eleganza del primo Rinascimento fiorentino, quello di Lorenzo de’ Medici appunto, al quale poi subentrerà lo stile classico del pieno Rinascimento emblematicamente rappresentato da Leonardo, Michelangelo e Raffaello.

Chiavi dell’arte e della cultura di Botticelli, sono alcuni dei principi fondanti la pittura “umanista” del Quattrocento, espressi con efficacia didascalica dall’Alberti nel 1435 nel *De pictura*: la chiarezza narrativa dell’*historia*, la rappresentazione del movimento quale manifestazione delle emozioni dei personaggi. E, tuttavia, la personalità del pittore si rivela in alcune scelte che ne illuminano la più intima poetica: il virtuosismo della prospettiva, adottata senza alcuna l’intenzione di creare una illusoria profondità o un luogo unificato per l’*historia*, quanto piuttosto come fondale ordinatore per articolare in superficie la successione dei tanti episodi rappresentati; un ostentato disinteresse per la coerenza anatomica del corpo Umano, rappresentato con un’attenzione alla linea di contorno più che al chiaroscuro, che l’avrebbe reso tridimensionale sottraendolo alla superficie del quadro; la strenua attenzione alle attitudini, al movimento delle figure, suggerito dai mossi panneggi e dai capelli agitati dal vento, più che attraverso l’anatomia dei corpi. La poetica di Botticelli si rivela nel potere della linea, della superficie. Se per Leonardo la linea di contorno deve essere invisibile come in natura; per Sandro deve essere intensificata, unico mezzo per definire i corpi e coordinare ritmicamente gli elementi della rappresentazione.

Botticelli si oppone all’imperativo che “l’arte celi l’arte”, non dissimula mai l’artificio. L’arte di Botticelli è un’arte ornamentale, nel senso che “orna il mondo”, lo rappresenta sulla superficie del quadro, e gli conferisce



così un ordine. Per Lorenzo il Magnifico come per il Botticelli l’arte deve “ornare” la realtà. E, se il progetto laurenziano è un’utopia che finisce, l’ultima maniera di Sandro rimane ornamentale ma rinuncia all’armonia della bellezza. Certo le ultime opere possono essere definite “savonaroliane”; e, tuttavia, l’austerità che le informa più che testimonianza di un’inquietudine cristiana, deve essere letta come fedeltà alla conquista di una forma sempre più epurata, dall’“ornato” al “puro”, per il tramite della linea.

Sandro Botticelli,  
Madonna  
del Magnificat,  
tempera  
su tavola, 1481,  
Galleria degli Uffizi,  
Firenze

Si ringrazia Cinehollywood  
filmato:

Botticelli, il pittore della grazia

regia: Ben McPherson

durata 30’

produzione: Cinehollywood



sua forte personalità è immediatamente riconosciuta, non solo come pittore, ma anche come architetto, come dimostrano le realizzazioni della cappella Chigi in Santa Maria del Popolo a Roma e Palazzo Pandolfini a Firenze. "Non visse da pittore, ma da principe" dice ancora di lui il Vasari.

È certamente uno dei maggiori interpreti del Rinascimento italiano. Uno dei vertici della sua capacità espressiva è probabilmente la Stanza della Segnatura, eseguita in Vaticano fra il 1508 e il 1511 per conto di Giulio II. L'ambiente, adibito a Biblioteca, celebra la cultura umanistica e il compimento degli ideali classici del Rinascimento. Il

programma iconografico si propone di rappresentare il Vero, il Bene e il Bello in una perfetta continuità tra mondo classico e mondo cristiano. Con composizioni calme, equilibrate e solenni, la Rivelazione cristiana è illustrata nella Disputa del SS. Sacramento (o la teologia), mentre la sapienza antica nella Scuola di



Atene (o la filosofia); il Bene è espresso nelle Virtù Cardinali e Teologali e della Legge mentre il Bello nel Parnaso con Apollo e le Muse, protettrici delle Arti. Gli affreschi della volta sono in relazione alle scene sottostanti: le figure allegoriche della Teologia, Filosofia, Giustizia e Poesia alludono infatti alle facoltà dello spirito dipinte sulle corrispondenti pareti.

Pierangela Chiesa

Martedì 5 giugno ore 18.15

## La Stanza della Segnatura e la celebrazione della cultura umanistica

Conferenza introduttiva di Giovanni Morale (direttore artistico di KallisteArte)

"Quanto largo e benigno si dimostra talora il cielo nell'accumulare in una persona sola l'infinita ricchezza de' suoi tesori e tutte quelle grazie e più rari doni che in lungo spazio di tempo suol comparire fra molti individui, chiaramente potè vedersi nel non meno eccellente che grazioso Raffaello Sanzio da Urbino". Così Giorgio Vasari inizia, nelle sue Vite, la biografia di Raffaello Sanzio.

Raffaello nasce ad Urbino, all'epoca un centro rinascimentale fra i più vivaci e colti, il 6 aprile 1483, figlio del pittore e scrittore urbinato Giovanni Santi, che lo instrada sin da giovane alla pittura, se è vero che già all'età di quattordici anni dipinge uno scomparto della predella raffigurante la Natività della Vergine della pala della Madonna con il Bambino e Santi nella chiesa di Santa Maria Nuova a Fano. La

Raffaello, Disputa del SS. Sacramento, Stanza della Segnatura, Vaticano

Raffaello, La scuola di Atene, affresco, 1510-1511, Stanza della Segnatura, Vaticano

## Due conferenze sull'arte dei gesuiti

di Andrea Dall'Asta S.I.  
Direttore Galleria San Fedele

C'è sempre stato uno stretto legame tra la Compagnia di Gesù e l'arte. Se consideriamo la visione di Ignazio e la tradizione della Compagnia, si assiste a una forte tensione tra l'apparente scarsità, nei testi del fondatore, di espliciti riferimenti relativi alla creazione artistica e le numerose realizzazioni che ricoprono i vari ambiti della pittura, della scultura, dell'architettura, della musica, fino a raggiungere i campi più diversificati, compresi anche quegli aspetti che potrebbero apparire tra i più sorprendenti, come il mondo scientifico, astronomico, alchemico...

Tuttavia, la ricerca artistica è stata una componente fondamentale, un elemento costitutivo della storia dell'Ordine, anche se negli scritti di S. Ignazio di Loyola, fondatore della Compagnia, non si parla mai in maniera esplicita di arte o di ricerca estetica. Occorre, infatti, ricordare come il concetto di belle arti sia tematizzato solo nel Settecento. In Ignazio

di Loyola parliamo piuttosto di riflessione sul significato dell'immagine.

Che la Compagnia sia stata sin dalle origini in stretto contatto con gli ambienti artistici più rilevanti del tempo è ampiamente documentato. Sono note le frequentazioni della Compagnia nel '500 con Michelangelo Buonarroti (tra l'altro, non va dimenticata la difesa da parte dell'Ordine degli affreschi più controversi della Cappella Sistina), oppure la familiarità di Rubens, tra i protagonisti indiscussi dell'arte barocca, il quale era prefetto delle Congregazioni mariane di Anversa, ramo laico - potremmo dire - della Compagnia di Gesù. Oppure ancora il grande eclettico Gian Lorenzo Bernini, che traduce le contemplazioni proposte dagli Esercizi Spirituali di S. Ignazio in meravigliose e fantasmagoriche macchine teatrali, in cui architettura, pittura e scultura sono concepite all'interno di una visione unitaria destinata a esaltazione del maiorem ad Dei gloriam. Il Bernini, amico del Generale dei gesuiti di quell'epoca p. Giovan Paolo Oliva, aveva sperimentato gli esercizi spirituali e doveva essere particolarmente familiare della Compagnia se progetta gratuitamente, alla fine della sua vita, la chiesa straordinaria del noviziato della Compagnia, a pianta ellittica, vale a dire sant'Andrea al Quirinale a Roma, suo testamento spirituale. Né si possono dimenticare Nicolas Poussin, grande pittore-filosofo francese dell'era barocca, che ha lavorato prevalentemente a Roma, Jacopo Robusti detto il Tintoretto (1594; suo padre faceva il tintore), Jacopo da Bassano (1592), Paolo Caliari detto il Veronese (1588), Francesco Solimena (1747), Luca Giordano (1705), Carlo Maratta (1713), Giovan Battista Crespi detto il Cerano (1633); o Guido Reni, Pietro da Cortona, i gesuiti Daniel Seghers e Andrea Pozzo, Giovan Ambrogio Figino, Murillo, Guercino.

Andrea Dall'Asta S.I.



Giovan Battista  
Taurino, Cristo  
inchiodato,  
San Fedele, Milano

16 maggio ore 18  
Galleria San Fedele, L'arte della Compagnia  
di Gesù, a partire dagli Esercizi spirituali  
di Ignazio di Loyola

21 maggio ore 17,00  
La Chiesa di San Fedele di Milano  
(appuntamento all'entrata della Chiesa  
di San Fedele)



Galleria San Fedele  
30 maggio - 6 luglio 2007

## Il male... probabilmente

mostra a cura di Andrea Dall'Asta S.I., Angela Madesani e dei curatori-tutors Daniele Astrologo, Chiara Canali, Matteo Galbiati, Chiara Gatti, Angela Orsini, Stefano Pirovano, Francesco Zanot

Il Premio Artivisive San Fedele 2006-2007 è ormai giunto alle ultime battute. I giovani autori hanno consegnato le loro opere (pittura, video, installazione, scultura, molta fotografia) e la giuria ha scelto i primi tre classificati. I curatori-tutors, responsabili delle singole serate di presentazione dei lavori dei giovani artisti in concorso, hanno selezionato le opere che saranno esposte in mostra e andranno in catalogo.

I giovani hanno riflettuto sul tema del male, dandone molte e interessanti interpretazioni. Quali le rappresentazioni del male? Quali il loro significato?

Gianni Moretti  
Cronica (Jochen), 2007  
deposito di pigmento  
in polvere su parete  
200x70cm circa



Esperienze di male. Per i giovani autori, il male è stato spesso messo in relazione alla morte.

Devis Venturelli, vincitore dell'edizione 2006/2007, in Animazione presenta un video dai toni altamente poetici e drammatici, fatto di rallentamenti, sospensioni, accelerazioni. Sullo sfondo di un mare che con le sue onde sembra entrare nel nostro mondo di spettatori, un uomo visto di spalle solleva ripetutamente un manichino appeso a una corda. Gesto folle. Nevrotico. Improbabile. L'uomo tenta di rianimarlo, gettandolo verso l'alto. Come se potesse riprendere fiato per un attimo. Ma il manichino non può riprendere vita. È forse la rappresentazione di un'umanità incapace di vivere, essendo come "impiccata"? Il male si dà attraverso l'impossibilità di dare vita. Non si può rianimare la morte. Il manichino è morto, legato a un mondo di cui non si conoscono le coordinate spaziali. Non vediamo infatti dove è appeso. Tantomeno sappiamo chi l'ha appeso. Il video comunica angoscia, contraddizione, frustrazione.



Devis Venturelli  
frame estratti dal  
video Animazione  
(Italia 2007)

Sempre in relazione alla morte è l'opera inquietante di Simona Bramati: Piccole vittime. Una Madonna, dallo sguardo ieratico e impassibile, è seduta su di un trono. Potrebbe apparire come un'antica Madonna rinascimentale che offre il Figlio all'umanità, se non fosse che tiene tra le mani in gesto di offerta piccoli topi ammassati. Il senso dell'iconografia di Maria che offre in dono il proprio Figlio, simbolo della vita divina offerta all'uomo, è completamente stravolto. Questa

“Madonna”, incurante del bambino abbandonato e piangente ai suoi piedi, offre questo strano dono ripugnante. Il male si rivela come guasto nel mondo, tragico disordine, perversione del senso. Anche Walk (Matteo Cremonesi, terzo classificato) parla di morte: un uomo in corsa attraversa un ponte, ma non si accorge di dirigersi verso uno spazio oscuro, sovrastato dalla presenza inquietante di un albero minaccioso, pieno di rami a forma di tentacoli, come in attesa di uccidere. Ancora di morte parla Camilla Micheli, in Vanità delle vanità, tutto è vanità: una rappresentazione di fiori finti impolverati. Il fiore, simbolo della fugacità della vita, è finto e, in quanto tale, destinato a non morire mai. Come dire: l’immortalità appartiene al regno della finzione. Ciò che è reale è la morte.

Altre opere si soffermano sul tema della morte come La sognatrice, di Domenico Buzzetti, in cui la protagonista si accorge dei labili confini tra sogno e realtà proprio nel momento in cui sta per essere uccisa nel sonno dal suo compagno; in Cappuccetto Rosso (Veronica dell’Agostino), la protagonista uccide un lupo che in realtà è una... altra se stessa, simbolo delle nostre paure, ansie, inquietudini che rischiano di prendere il sopravvento; in 30 dicembre 2006 (Gianluca Maver), un coppia rimanda all’idea di esecuzione. Ancora una riflessione sulla morte è l’opera di Gianni Moretti, Cronica (Jochen): il male è la condizione d’ombra di un giovane artista morto prematuramente di AIDS, di un’esistenza che non può sbocciare, di un progetto di vita disatteso, vago, solo accennato.

Per i giovani autori, innumerevoli sono ancora le modalità con cui il male è stato declinato. Male è perdersi (Marta Mancini, T’invade l’anima), come fa il nostro sguardo quando si smarrisce nel colore magmatico della tela, come a simboleggiare il disorientamento della nostra identità di fronte allo

## La giuria composta da

Tullio Brunone, Giuseppina Caccia Dominioni Panza, Cristina Chiavarino, Andrea Dall’Asta S.I., Claudia Gianferrari, Paolo Lamberti, Angela Madesani, Marco Meneguzzo, Giacomo Poretti, Fabio Vittorini da Daniele Astrologo, Chiara Canali, Matteo Galbiati, Chiara Gatti, Angela Orsini, Stefano Pirovano, Francesco Zanot ha decretato i primi tre artisti classificati al Premio Artivisive San Fedele 2006/07:

- 1° Devis Venturelli
- 2° Simone Saibene
- 3° Matteo Cremonesi

I curatori Daniele Astrologo, Chiara Canali, Matteo Galbiati, Chiara Gatti, Angela Orsini, Stefano Pirovano e Francesco Zanot hanno assegnato la Premio Speciale a Gianni Moretti.

smarrimento di punti di riferimento. Il male è groviglio, impossibilità di trovare un senso, caos, erranza dello sguardo (Andréa Delibes, Pulsations). Male è lacerazione (Rosa di Massimiliano Miglierina); visione parziale e frammentata del mondo, che rimanda a un vissuto pieno di interruzioni, blocchi, sospensioni (Miraggi, Barbara Mezzaro). Male è lo scenario desolato in cui si



Nicola Villa  
Dentro ogni vissuto,  
2006

svolge il teatro della vita (Simone Bergantini, Agostino), fatto di luoghi ambigui e inquietanti (Enrica Magnolini, La casa di Lucifero). Il male è come un occhio che si affaccia sul buio, un vortice che inghiotte ogni cosa (Male. Entità pura in continuo mutamento, Marco Menghi). Il male è esclusione (Nascondi il mio segreto, Alessandro Abbiati); cancellazione della memoria, tempo che divora e trascina con sé tutte le cose (Senza titolo, Elisa Franzoi). Male è impossibilità di comunicare, di guardarsi, di amarsi (Eva-Adamo, Stefano Barri). Il male è intolleranza, come quando la religione si trasforma in ideologia (Ipotesi di ombre dietro

Simone Saibene  
frame estratto dal video  
Il furto della zucca (Italia/Svizzera 2006)



Bibbia e Corano, Andrea Francolino). Il male si esprime nella lacerazione dell'identità: un volto dalla pelle fatta di gesso è come deformato, strappato, deturpato (Nicola Samorì, Moulage). Il male assume ancora le sembianze del ritratto inquietante di una donna, il cui corpo "ibrido", fatto di parti umane e animali, appare mostruoso (Rosa, Luca Pucci). Male è interrogazione senza risposta sul perché, malgrado il sacrificio di Cristo, continuano le tragedie della storia (Il corpo di Cristo. Un sacrificio inutile. Michelangelo Galliani). Il male è pericolo (3,5 km/h, Filippo Borella). Dal male è attraversata la vita stessa dell'uomo, compresa tra nascita e disfacimento-morte (Dentro ogni vissuto, Nicola Villa). E un video affiancato da due tele rappresentanti una donna incinta e il volto di un anziano, mostra la vita umana come il volo incerto e confuso di un insetto intrappolato in un bicchiere. Male è aggredire se stessi (Giulia Marzani, Terra di confine). Forte e d'impatto è Take your breath away (Rino Tagliaferro), che fa riferimento a quei video in cui gli attori sono sottoposti a sevizie reali e prolungate che si concludono con la morte. Male è violenza (Undduettré,

Nicola Samorì  
MOULAGE, 2007  
tecnica mista  
su carta applicata  
su tela  
200x150cm



Patrizia  
Novello)

Forse unico tra le tante opere in mostra, il video di Simone Saibene (Il furto della zucca), giunto secondo classificato, si apre a una speranza. A partire dalle suggestioni delle Confessioni di Sant'Agostino, il protagonista

ricorda un episodio della sua prima infanzia. Riflettendo sul suo passato prende coscienza del male commesso e della morte a esso legata. Il male è gratuito – non c'era alcun bisogno di compiere quel furto. Tuttavia occorre prenderne coscienza, con sofferenza, perché possiamo affrontare con una nuova consapevolezza le nebbie che ci circondano.



Camilla Micheli  
Vanitas, 2007  
stampa c-type  
41x53cm

**Autori in mostra:**  
Alessandro Abbiati, Stefano Barri, Simone Bergantini, Filippo Borella, Simona Bramati, Domenico Buzzetti, Matteo Cremonesi, Veronica Dell'Agostino, Andréa Mathilde Liliane Delibes, Andrea Francolino, Elisa Franzoi, Michelangelo Galliani, Enrica Magnolini, Marta Mancini, Giulia Marzani, Gianluca Maver, Marco Menghi, Barbara Mezzaro, Camilla Micheli, Massimiliano Alessio Miglierina, Gianni Moretti, Patrizia Novello, Luca Pucci, Simone Saibene, Nicola Samorì, Rino Stefano Tagliaferro, Devis Venturelli, Nicola Villa



FONDAZIONE CARIPLLO

Attività e disegno tratti dal lavoro della prima ementare della scuola "G. Rossello" di Milano a partire dallo spettacolo Zorba il Gatto.

## SCUOLA SPETTACOLO IN MOSTRA

### Dal teatro... percorsi creativi a scuola

Il progetto Scuola Spettacolo in Mostra approda alla seconda edizione.

Dopo l'esperienza positiva della stagione passata, anche quest'anno andranno in mostra al San Fedele gli elaborati di bambini e ragazzi, svolti a partire dagli spettacoli proposti all'interno della rassegna teatrale per le scuole.

Con questa iniziativa il San Fedele vuole coinvolgere i gruppi-classe proponendo un'inversione dei ruoli che offra ai ragazzi l'occasione di porsi attivamente e creativamente come protagonisti di una cultura partecipata.

Il progetto si concretizza dunque ancora una volta in una mostra di elaborati, frutto di percorsi che, a partire dall'eco delle emozioni, degli spunti e delle tematiche incontrati a teatro, sono divenuti in classe occasione di espressione e di confronto.

La mostra – ospitata nel foyer del teatro – sarà inaugurata la mattina di giovedì 10 maggio con un incontro con tutte le classi partecipanti.

La mostra rimarrà aperta al pubblico dal 10 al 12 maggio dalle 16 alle 19.

Info: ufficio teatro-scuola tel. 02.86352.219

(Sylvie Vigorelli)

L'uomo potrebbe vivere senza la natura, gli animali, il cielo, l'aria pulita... insomma potrebbe vivere da solo?

No perché non ha nessuno con cui stare (Alessandro). Non c'è nessuno da fargli compagnia, nessuno con cui giocare (Edoardo). Non c'è nessuno che gli fa da mangiare (Gaia). Non può comprare da mangiare, non ci sono supermercati (Paola). Non si può vivere senza aria e senza cielo (Carlotta). Si troverebbe nel nulla (Eleonora). Non potrebbe ridere con nessuno (Giacomo). Non ci sono le cose per muoversi (Federico).

Vi è mai capitato di provare un'emozione quando avete aiutato qualcuno o un vostro amico a fare qualcosa di importante?

Mi sono emozionata nell'aiutare una mia amica che stava male (Eleonora). Mi sono emozionata nel mettere in piedi la sorellina di una mia amica (Camilla). Mi sono emozionata nel mettere un cerotto al mio papà (Gaia). Ho aiutato mio fratello a prendere una medicina cattiva (Federico).

Che sensazione avete provato quando qualcuno, che non fosse vostro padre o vostra madre, vi ha aiutato a fare qualcosa?

Quando la mia tata mi aiuta provo gioia (Francesca). Sono contento quando mia sorella mi aiuta a leggere (Matteo). Ho provato gioia quando una signora mi ha aiutato a ritrovare la mamma dopo che mi ero perso (Giacomo).

Vi siete mai sentiti diversi dagli altri? Mi sono sentito diverso quando mi hanno tagliato i capelli, ero più tranquillo con i capelli lunghi (Raoul). Quando mi rimproverano ho paura di essere presa in giro (Camilla). Mi sento diversa da mio fratello perché lui ha gli occhiali, vorrei averli anch'io (Paola). Mi sento diverso qui a scuola perché ho paura di essere meno bravo degli altri. Mi sento più debole (Matteo).

**SCUOLA  
SPETTACOLO  
IN MOSTRA**







Liberi di pensare alla vostra nuova casa, senza pensieri.

**Premio Cerchio d'Oro**  
dell'Innovazione Finanziaria

**Edizione 2007**  
organizzato da  
edipi  

assegnato a  
**Creval - Gruppo bancario Credito Valtellinese**

con il progetto **MutuoLibero**  
nella categoria  
**Prodotti**

Media partner   

**Il primo  
e unico  
in Italia!**

MutuoLibero\* è il primo e unico in Italia che ti consente di pagare rate di soli interessi e di gestire liberamente il rimborso del capitale senza vincoli temporali. Ora potrai finalmente scegliere la casa dei tuoi sogni in tutta tranquillità e sicurezza. MutuoLibero ti libera dal solito mutuo.

**MutuoLibero**   
Dà spazio ai tuoi progetti.

**Credito Artigiano**   
Gruppo bancario Credito Valtellinese

CREDITO VALTELLINESE, CREDITO ARTIGIANO, CREDITO SICILIANO,  
BANCA DELL'ARTIGIANATO E DELL'INDUSTRIA, BANCAPERTA.

[www.creval.it](http://www.creval.it)